

Il saluto e il messaggio del commissario mentre lascia Torino
“L’ennesimo cambio alla direzione è un’inutile contraccolpo”

“Questa è un’eccellenza ma può essere oscurata per gli interessi di pochi”

LA LETTERA

THOMAS SCHAEEL

E sempre difficile scrivere una lettera di commiato, soprattutto quando la separazione è così improvvisa, veloce e forzata come in questa occasione. Sono stati solo sei mesi, ma intensi. Non avrei voluto un allontanamento così precipitoso che lascia un vuoto dentro di me, ma credo anche che un ennesimo cambiamento alla direzione sia un inutile contraccolpo per la conduzione quotidiana del vostro prezioso lavoro e una perdita di tempo. Un grazie ai dipendenti tutti, che ogni giorno fanno sì che la Città della Salute e della Scienza sia riconosciuta in tutta Italia quale Dea di terzo livello, nella visione di diventare uno dei migliori ospedali d’Europa: è un’eccellenza grazie a tutti voi, che rischia di essere oscurata dagli interessi di pochi. Un particolare grazie alla direttrice sanitaria Flavia Pirola e al direttore amministrativo Giampaolo Grippa.

La mia missione di commissario è basata su legalità e trasparenza e forse non mi è stato concesso il tempo necessario per iniziare questo arduo e nobile percorso. Sei mesi per qualsiasi azienda sono un tempo insufficiente anche per portare a compimento i due obiettivi assegnatimi dalla Regione: realizzare il piano di razionalizzazione ed efficientamento e attivare il percorso di trasferimento al

LE REAZIONI

Le voci dei sindacati “Gli elogi? Tardivi” “Poco da esultare”

Dopo mesi di rapporti difficili, la lettera finale di Thomas Schael è accolta in chiaroscuro dai sindacati di medici e infermieri. «Chiudiamo un capitolo difficile - dice il segretario aziendale di Cimo Vladimir Bacic - speriamo che la nuova Direzione voglia ristabilire un dialogo vero, trasparente e costruttivo». «Gli elogi ai dipendenti andavano espressi prima e dimostrati con i fatti», aggiunge la segretaria regionale di Anao Chiara Rivetti. «Ci sembrava di essere pedine dai diritti calpestabili - spiega - Ai “non detti” apprezzeremmo il coraggio della verità». «La frase finale è infelice - dice Claudio Delli Carri del sindacato infermieri Nursing Up - ma c’è poco da esultare: siamo stati fermi un anno». Per il collega Giuseppe Summa, segretario provinciale di Nursind, Schael «ha generato conflitti inutili, ma dice cose vere come gli interessi che nulla hanno a vedere con noi». L’Azienda, per Summa, «probabilmente è ingovernabile». A Tranchida il compito di dimostrare il contrario. A.JOL. —

nuovo Parco della Salute, della Scienza e dell’Innovazione, compreso lo scorporo di Oirm e Sant’Anna. La nostra-vostra azienda ha una marcia in più e lo abbiamo-avete dimostrato a più riprese, con piccoli grandi miracoli ogni giorno. Siete voi quelli che avete primeggiato nelle prestazioni aggiuntive serali e dei weekend per accorciare le liste d’attesa, effettuando addirittura un quarto delle prestazioni totali di tutta la Regione sempre per il bene dei pazienti. Assistenza, ricerca, formazione uniti da un fil rouge che vi contraddistingue. Siete una squadra vincente malgrado le difficoltà di contesto, tra cui la struttura che compie 100 anni, la mancata manutenzione da decenni e che non si può fare perché ci vorrebbero quasi 600 milioni di euro, quasi quanto l’importo per la costruzione del nuovo Parco della Salute. E fate squadra per l’assistenza interdisciplinare e interprofessionale tra quattro presidi, superando distanze e ostacoli logistici per curare qualsiasi paziente complesso, alcuni pure rifiutati da altre strutture pubbliche e private. Per questo ho proposto di qualificarci per l’Ircs trapianti (con oltre 10 mila trapianti siamo con grande distacco al top d’Italia) e l’Ircs oncologico (curiamo quasi un terzo dei pazienti oncologici della regione Piemonte). Con orgoglio ho presentato questa squadra agli Stati generali della sanità italiana, denominato “Grandi Ospedali”, alla presenza di oltre 6.000



Il commissario Schael nelle nuove sale operatorie multimediali dell’ospedale Cto

partecipanti di tutta l’Italia, tra cui l’Ospedale Universitario della Charité di Berlino (il migliore ospedale d’Europa) e rappresentanti dell’area mediterranea per uno slancio internazionale per cui siete pronti.

Quello che mi preme sottolineare, al contrario di quanto sostenuto da molti che non hanno voluto comprendere quanto fatto dal sottoscritto, è che ho sempre operato in buona fede per il bene della nostra Azienda e soprattutto della Sanità pubblica e dei cittadini / pazienti. Molti non hanno condiviso alcune mie scelte, ma vi posso garantire che fin dalle prime circolari ogni decisione era ponderata per la salute pubblica. Ad esempio, quella sul divieto di fumo era all’insegna della prevenzione e della sicurezza. Così come quella dei ca-

mici al bar è stata vissuta come un divieto, ma era una circolare per l’igiene ed il rispetto altrui, ma soprattutto dei pazienti. Ho ereditato un’Azienda in un momento storico di grande difficoltà sotto molti punti di vista. Ho cercato di affron-

“Ho sempre operato per il bene dell’Azienda. Sei mesi sono pochi per raggiungere obiettivi”

tarli uno ad uno sempre in modo costruttivo e sempre per il bene della “res publica”, seguendo gli obiettivi che mi erano stati dati dalla Regione Piemonte al momento della mia nomina. Alcune scelte possono essere parse impopo-

lari, ma sono sicuro che avrebbero portato i risultati auspicati secondo le regole della Sanità pubblica, senza dimenticare un’indagine della Procura della Repubblica di Torino che da tempo aleggia sulla nostra Azienda da ben prima del mio arrivo a Torino. Proprio in quest’ottica ho sempre operato all’insegna della legalità e della trasparenza.

Ringrazio e saluto tutti, augurandovi buon lavoro ed un sincero in bocca al lupo per il bene di questa importante Azienda che si chiama Città della Salute e della Scienza di Torino e che mi rimarrà sempre nel cuore. Per il resto, come disse Seneca: “Il saggio non dice mai tutto quello che pensa, ma sempre ciò che conviene dire”. Ad maiora. —